



Ufficio stampa

Rassegna stampa

21 gennaio 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 OUA: Non c'è riforma della giustizia senza confronto (mondo professionisti)
- Pag 4 OUA: Professioni: de Tilla (OUA), legge Bersani al capolinea (adnkronos)
- Pag 5 OUA: Giustizia/ Avvocati: Esami in Spagna? Bene Ordini contro furbetti (apcom e adnkronos)
- Pag 6 RIFORMA GIUSTIZIA: Giustizia, niente accordo nella maggioranza (il messaggero)
- Pag 7 RIFORMA GIUSTIZIA: Giustizia, An e Lega al vertice: meno limiti alle intercettazioni (il corriere della sera)
- Pag 8 RIFORMA GIUSTIZIA: Giustizia, la grande malata (il messaggero)
- Pag 9 RIFORMA GIUSTIZIA: I punti chiave della riforma (il messaggero)
- Pag 10 RIFORMA GIUSTIZIA: Mirabelli: «E' uno stop ai pm che fanno incursioni oltre le loro competenze» (il messaggero)
- Pag 11 NOMINE: Il procuratore Tarfusser alla Corte dell'Aja (il corriere della sera)
- Pag 12 PROFESSIONI: Sul taglia-leggi rinvio di sei mesi (il sole 24 ore)
- Pag 13 TESTAMENTO BIOLOGICO: Il Pd evita la conta ma si divide lo stesso (il messaggero)
- Pag 14 FALLIMENTI: Fallimenti per le famiglie (il sole 24 ore)

MONDO PROFESSIONISTI

Non c'è riforma della giustizia senza confronto

Le proposte degli avvocati in campo per rilanciare il dialogo tra i partiti

Si è tenuta il fine settimana scorso, l'assemblea dell'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua), con la nuova giunta in carica, guidata dal presidente Maurizio de Tilla. Settantacinque avvocati in rappresentanza di tutti i Fori italiani hanno discusso di riforma della giustizia (ordinamento giudiziario, civile, penale, magistratura onoraria), di legge Bersani e dell'ordinamento forense, di riforme costituzionali e della prossima inaugurazione dell'anno giudiziario. Approvate due mozioni: sulla legge Bersani e sul valore costituzionale dell'avvocatura. *Maurizio de Tilla*, presidente Oua, alla fine dell'assemblea ha così riassunto il dibattito e il contenuto delle due mozioni approvate: «In Italia la giustizia è stata al centro per troppi anni di una sorta di guerra civile. Il prezzo viene pagato tutti i giorni da cittadini e imprese che non possono contare su un sistema giudiziario degno di un Paese civile. Per questa ragione diciamo sì al “Metodo Fini” e al dialogo per cambiare la giustizia. Occorre certamente riformare il Csm e separare le carriere dei magistrati, ma anche affrontare con decisione il nodo del processo civile anche attraverso la semplificazione dei riti e il riassetto della magistratura onoraria, che, è bene ricordare, ha raggiunto le 11.500 unità su un numero complessivo di 21.000 giudici e che di fatto si occupa del 65 per cento del contenzioso civile. Più in generale, servono, però, maggiori risorse, ma anche più efficienza, innovazione tecnologica e, soprattutto, puntare sulla managerialità. Altra priorità – ha continuato il presidente Oua - è l'abrogazione della legge Bersani. Abbiamo già presentato nei giorni scorsi le nostre proposte a Pdl e Pd, chiedendo il ripristino delle tariffe minime, vietare le società con soci di solo capitale, ristabilire il divieto del patto di quota lite ed eliminare l'invalidità dei codici deontologici, in conformità con il dettato costituzionale e con la normativa comunitaria. Questa è la preconditione per una riforma dell'ordinamento forense condivisa e moderna, che valorizzi tutte le componenti del mondo dell'avvocatura senza accentrare né decentrare eccessivamente. Infine – ha concluso de Tilla - lanceremo una forte iniziativa politica per sancire il valore costituzionale dell'avvocatura, solo così si garantirà l'effettiva parità tra difesa e accusa e gli stessi diritti dei cittadini. Sono queste le proposte che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, gli avvocati avvanzeranno in tutta Italia per cambiare la Giustizia e rendere il nostro un Paese più moderno».

ADNKRONOS

Professioni: de Tilla (OUA), legge Bersani al capolinea

Roma, 20 gen. (Adnkronos) - Il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (Oua), Maurizio de Tilla, ha incontrato oggi il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati, riforma della giustizia e dell'ordinamento forense i temi trattati. L'Oua ha anche rilanciato la proposta di abrogazione della legge Bersani che, per de Tilla, "e' ormai al capolinea".

"Un incontro importante, un confronto positivo -ha commentato de Tilla- Abbiamo indicato ancora una volta le preoccupazioni dell'avvocatura italiana sulla riforma della giustizia e dell'ordinamento forense. Ma soprattutto abbiamo chiesto un impegno del Governo affinche' si abroghi la Bersani. E' grande la preoccupazione degli avvocati per una legge che non tutela i cittadini che ha dimostrato la sua totale inefficacia per quanto riguarda la competitivita' del Paese. L'attenzione mostrata dal sottosegretario Alberti Casellati e' significativa".

(Sin/Col/Adnkronos) 20-GEN-09 13:51

APCOM

Giustizia/ Avvocati: Esami in Spagna? Bene Ordini contro furbetti

Roma, 20 gen. (Apcom) - Guerra ai "furbetti della toga" che scelgono la Spagna per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. L'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua) scende in campo al fianco degli Ordini professionali che in questi casi scelgono la linea dura negando l'iscrizione all'Albo o ricorrendo al Tar. "Il raggirio dell'abilitazione in Spagna per esercitare la professione di avvocato in Italia va contrastata con ogni mezzo", afferma Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, a proposito di una notizia riportata oggi dal quotidiano 'La Stampa'. L'articolo documenta come esista un vero e proprio mercato per consentire ai giovani aspiranti avvocati italiani di ottenere in Spagna il titolo all'abilitazione, che consente di esercitare la professione anche nel nostro paese, senza sostenere alcun esame ma solo grazie al pagamento di una tassa (oltre che di un lauto compenso all'agenzia organizzatrice). "L'Oua - continua de Tilla - è già intervenuta presso il Consejo general de la Abogacia Espanola per segnalare la gravità della questione e sollecitare maggiore rigore nei controlli. Fortunatamente nel 2011 tutto ciò non sarà più possibile, fino a quella data i fanno bene i Consigli dell'Ordine a resistere, negando le iscrizioni all'Albo o promuovendo ricorsi al Tar. L'Oua darà tutto il sostegno necessario in sede politica affinché gli Ordini non siano lasciati soli nel contrasto al raggirio delle abilitazioni spagnole".

ADNKRONOS

Professioni: Avvocatura, contrastare raggirio abilitazione in Spagna

Roma, 20 gen. (Adnkronos) - "Il raggirio dell'abilitazione in Spagna per esercitare la professione di avvocato in Italia va contrastato con ogni mezzo". Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, Organismo Unitario dell'Avvocatura, commenta così l'articolo pubblicato oggi sul quotidiano 'La Stampa' dal titolo: 'Avvocati subito se vai in Spagna'. "L'articolo -viene rilevato- documenta come esista un vero e proprio mercato per consentire ai giovani aspiranti avvocati italiani di ottenere in Spagna il titolo all'abilitazione, che consente di esercitare la professione anche nel nostro paese, senza sostenere alcun esame ma solo grazie al pagamento di una tassa (oltre che di un lauto compenso all'agenzia organizzatrice)". "L'Oua -osserva de Tilla- e' gia' intervenuta presso il Consejo general de la Abogacia Espanola per segnalare la gravita' della questione e sollecitare maggiore rigore nei controlli. Fortunatamente nel 2011 tutto cio' non sara' piu' possibile, fino a quella data i fanno bene i Consigli dell'Ordine a resistere, negando le iscrizioni all'Albo o promuovendo ricorsi al Tar. L'Oua dara' tutto il sostegno necessario in sede politica affinche' gli Ordini non siano lasciati soli nel contrasto al raggirio delle abilitazioni spagnole". (Pun/Col/Adnkronos) 20-GEN-09 15:21

Avvocati: OUA, linea dura contro furbetti che fanno esami in Spagna

Roma, 20 gen. (Adnkronos) - Linea dura dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura che e' pronto a scendere in campo per contrastare il fenomeno degli aspiranti legali italiani che scelgono la Spagna per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. L'Oua si schiera con gli Ordini professionali che in questi casi negano l'iscrizione all'Albo o ricorrono al Tar contro il 'raggirio' dei 'furbetti della toga'. "Il raggirio dell'abilitazione in Spagna per esercitare la professione di avvocato in Italia - sottolinea Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua, commentando la notizia riportata oggi dal quotidiano 'La Stampa' - va contrastata con ogni mezzo". L'articolo documenta come esista un vero e proprio mercato per consentire ai giovani aspiranti avvocati italiani di ottenere in Spagna il titolo all'abilitazione, che consente di esercitare la professione anche nel nostro paese, senza sostenere alcun esame ma solo grazie al pagamento di una tassa (oltre che di un lauto compenso all'agenzia organizzatrice). "L'Oua - continua de Tilla - e' gia' intervenuta presso il Consejo general de la Abogacia Espanola per segnalare la gravita' della questione e sollecitare maggiore rigore nei controlli. Fortunatamente nel 2011 tutto cio' non sara' piu' possibile, fino a quella data i fanno bene i Consigli dell'Ordine a resistere, negando le iscrizioni all'Albo o promuovendo ricorsi al Tar. L'Oua dara' tutto il sostegno necessario in sede politica affinche' gli Ordini non siano lasciati soli nel contrasto al raggirio delle abilitazioni spagnole". (Mrg /Col/Adnkronos) 20-GEN-09 18:08

IL MESSAGGERO

Berlusconi: «Va bene il dialogo con l'opposizione, ma l'intesa va prima trovata tra di noi». Incontro nella notte. Nella nuova bozza di Alfano previste la ricusazione del giudice che esterna e maggiori garanzie per l'imputato

Giustizia, niente accordo nella maggioranza

Venerdì il governo discute solo il piano carceri, rinviato il processo penale. Scontro sulle intercettazioni

ROMA - «L'accordo si trova prima dentro la maggioranza, ma non possiamo più perdere tempo». Malgrado il nugolo di ambasciatori che in questi ultimi giorni si sono allungati verso le linee dell'opposizione, Silvio Berlusconi ieri sera è stato molto chiaro: sulla giustizia, così come sul federalismo, il contributo di Pd e Udc potrà essere solo aggiuntivo. Malgrado però l'impegno diretto del premier, al vertice di ieri, conclusosi a tarda notte, l'accordo non è stato trovato nè sulla riforma del processo penale, nè sul ddl che dovrebbe regolare le intercettazioni telefoniche. Al vertice, iniziato a tarda sera a palazzo Grazioli, hanno partecipato corpose delegazioni dei partiti alleati. Umberto Bossi si è presentato con il figlio Renzo e con i ministri Maroni, Calderoli e Castelli e il capogruppo Cota. An ha aggiunto alla ormai rodatisima coppia di ministri La Russa e Matteoli, l'espertissima Giulia Bongiorno. All'avvocato e presidente della Commissione Giustizia di Montecitorio è toccato il compito di fare il punto sul ddl "intercettazioni" che da mesi giace in commissione e che dovrebbe essere licenziato in settimana, visto che giovedì scade il termine per gli emendamenti. Oltre a Berlusconi erano anche presenti il ministro Guardasigilli Angelino Alfano e il plenipotenziario del Cavaliere in materia di giustizia Nicolò Ghedini. La presenza della Bongiorno, rientrata da Londra giusto in tempo, dà il segno della volontà di Gianfranco Fini di riprendere in mano anche questo argomento sul quale di recente si è speso pubblicando sul "Corriere" una lettera nella quale indicava sei punti irrinunciabili della riforma. Dopo un'ora di discussione si è deciso di far slittare la riforma del processo penale e di presentare al consiglio dei ministri di venerdì prossimo soltanto il provvedimento sulle carceri. Usciti dalla residenza romana i ministri Matteoli e Bossi, si è cercato di dare una quadra al provvedimento sulle intercettazioni, ma anche su questo punto Berlusconi e Ghedini hanno dovuto fare i conti con la tenacia dell'avvocato Bongiorno e sulla voglia del Carroccio di non limitare i reati "intercettabili". Poiché però su questo punto il tempo stringe per il termine di scadenza previsto per domani per gli emendamenti, si è alla fine deciso di aggiornare la riunione ad oggi. Anche ieri sera la Lega e An hanno mostrato di non avere fretta. Il Carroccio subordina qualsiasi riforma al varo del disegno di legge delega sul federalismo fiscale mentre An ha irrigidito in maniera drastica la sua linea. Fatto sta che anche ieri sera sono emerse le differenze di sempre. Berlusconi, dopo aver accettato contro voglia l'intercettabilità per i reati contro la pubblica amministrazione, ha dovuto fare i conti con una valanga di emendamenti che invece di restringere ampliano il numero dei reati intercettabili. La Lega è arrivata ad inserire anche il "furto con strappo" e ciò non rende agevole il lavoro della relatrice che domani dovrà licenziare il testo. Problemi sono però sorti anche sul ddl Alfano che dovrebbe regolare il processo penale inserendo alcuni paletti all'attività di indagine dei pm e ampliando i poteri degli avvocati. Proprio sul rapporto tra polizia giudiziaria e pm, si è però incagliata la discussione, al punto da spingere il presidente del Consiglio a stralciare la riforma dal prossimo consiglio dei ministri che dovrebbe prevedere anche la ricusazione per il giudice che esterna anche fuori del processo. Venerdì verrà comunque presentato il piano carceri che prevede l'istituzione di un commissario per l'edilizia penitenziaria, con poteri speciali in modo da velocizzare i procedimenti per la costruzione di nuovi carceri. Il tandem voluto dal premier nei mesi scorsi tra riforma della giustizia e riforma federalista, rischia di rendere più faticoso del previsto l'iter. Senza trascurare i problemi aggiuntivi che derivano dalle attese di Alleanza Nazionale sulla costruzione del Pdl e sul ruolo che dovrà avere Gianfranco Fini nel nuovo partito del centrodestra. *Marco Conti*

IL CORRIERE DELLA SERA

Cena dal premier. Tra le misure di Alfano la ricusazione per i giudici che esternano

Giustizia, An e Lega al vertice: meno limiti alle intercettazioni

Slitta il ddl sul processo penale. Lieve malore, Bossi lascia la cena. A Palazzo Grazioli quattro ore di confronto. Venerdì in Consiglio dei ministri solo il piano carceri

ROMA— Quattro ore di vertice tra alleati e Silvio Berlusconi non sono bastate per chiudere l'accordo di maggioranza sulla giustizia che ha ancora bisogno di alcuni ritocchi sostanziali al capitolo intercettazioni e al ddl Alfano (procedura penale). Quest'ultimo testo non verrà discusso al consiglio dei ministri di venerdì, come annunciato ancora ieri mattina dallo stesso premier, ed è quindi destinato a slittare alle prossime settimane quando si inizierà a ragionare anche sulle riforme costituzionali. L'unico punto fermo è il piano carceri Matteoli-Alfano, con l'istituzione di un commissario ad hoc per i cantieri, che vedrà la luce venerdì a Palazzo Chigi. Tra le novità presentate ad An e alla Lega ci sono gli ultimi 4 punti che il ministro Alfano ha inserito nel ddl sulle modifiche alla procedura penale (30 articoli): ricusazione più facile per il giudice che esterna fuori del processo, corsi obbligatori per i magistrati che aspirano a dirigere un ufficio, l'esclusione della traduzione in carcere per gli arrestati in flagranza (che attenderanno la direttissima nelle camere di sicurezza), la delega al governo per l'istituzione di un gip collegiale per autorizzare gli arresti (come chiesto dal Pd) e una riforma delle circoscrizioni giudiziarie accorpando i piccoli tribunali. Alla cena offerta da Berlusconi a Palazzo Grazioli, An ha schierato una delegazione asciutta (La Russa, Matteoli e Bongiorno) mentre la Lega si è presentata in massa (Bossi con il figlio Renzo, Cota, Maroni, Calderoli e Castelli). La discussione è stata scandita dagli interventi degli alleati che hanno ripetuto al presidente del Consiglio (affiancato dal sottosegretario Letta, dai ministri Alfano e Tremonti e dal consigliere giuridico Ghedini) la necessità di ritoccare i testi del governo su intercettazioni e rapporti tra pm e polizia giudiziaria. Domani, alla Camera, prende corpo con 11 emendamenti la versione aggiornata del ddl Alfano sulle intercettazioni: la Lega ha tenuto il punto sui reati predatori (furto in appartamento e violenza sessuale) mentre An ha insistito su quelli tipici della criminalità organizzata (estorsione, sequestro di persona semplice, rapina) che la lista Alfano esclude dalle fattispecie soggette a intercettazioni. La Russa e Bongiorno hanno poi puntato i piedi sui reati contro la pubblica amministrazione «che devono rimanere nel loro complesso» tra quelli intercettabili «perché va combattuto l'abuso e non l'uso che ne fanno i magistrati corretti». Senza Bossi, che ha lasciato la cena a causa di un lieve malore, il premier ha scoperto il testo che ha ricadute sul rapporto pm-polizia giudiziaria e sul riequilibrio dei diritti a favore della difesa. C'è accordo nel separare con più paletti la polizia giudiziaria (che dovrà cercare la notizia criminis e la trasmetterla al magistrato non più «senza ritardo») e quello del pm che non potrà più aprire fascicoli a raffica. L'intesa sulle linee guida del ddl ha detto il premier, sono ottime. Ma questo non ha impedito un rinvio ad altra data. *Dino Martirano*

La scheda

Riforma in 30 articoli. Il ddl di riforma della giustizia: circa 30 articoli con al centro i rapporti tra pm e polizia giudiziaria e più poteri alla difesa

Competenza, nuovi criteri. Criteri più certi per determinare il giudice competente se non è individuabile il luogo in cui è stato commesso il reato

Pm e polizia giudiziaria. Il pm potrà solo ricevere la notizia criminis senza più poter aprire fascicoli sullo spunto di articoli di giornale o confidenza privata

Ricusazione ampliata. È resa più facile la ricusazione del giudice che esterna fuori dal processo. Corsi obbligatori per chi aspira a dirigere un ufficio

Gip collegiale per gli arresti. Accolta la proposta del Pd di istituire un gip collegiale per autorizzare le misure cautelari. Sarà in una delega al governo

IL MESSAGGERO

Giustizia, la grande malata

INTERCETTAZIONI

Italia - 124.845. È il numero di intercettazioni fatte in Italia nel 2007, che sono costate al ministero della giustizia, cioè all'Erario, 224 milioni di euro. Nel 2006 l'Italia ha speso 230 milioni di euro e nel 2005 ha speso 308 milioni di euro per 101.650 intercettazioni. Un numero di intercettazioni notevolmente superiori alle 20.000 della Francia, alle 5.500 della Gran Bretagna, alle 1.705 degli Stati Uniti.

Usa - 1.705. Negli Stati Uniti d'America dove spesso si ha la sensazione di una maggiore sorveglianza della polizia federale c'è un sostanziale rispetto della privacy che si riflette nelle cifre relative alle intercettazioni legali che nel 2005 sono state in numero di 1.705, esiguo se paragonato ai 300.000 di abitanti.

PUBBLICI MINISTERI

Italia - 2.231. Su oltre 9.200 magistrati in Italia ci sono almeno 2.231 assegnati al pubblico ministero, ovvero alle funzioni della pubblica accusa. Se si guarda al rapporto tra il numero di magistrati del pubblico ministero ogni 100.000 abitanti nel nostro Paese ce ne sono 3,6. Mentre il personale che lavora negli uffici della Procura è di 9.795, secondo dati del 2006 della Commissione Europea.

Francia - 1.834. In Francia, paese fratello" dell'Italia, il numero dei magistrati del pubblico ministero è nettamente inferiore:

1.834. Così risulta altrettanto nettamente inferiore il rapporto tra il numero dei pubblici ministeri ogni 100.000 abitanti, che è di 2,9. Leggendo i dati raccolti dalla Commissione Europea nel 2006 sull'efficienza della giustizia si scopre poi che il personale degli addetti alle procure erano in numero di 5.067.

IL MESSAGGERO

I punti chiave della riforma

POLIZIA GIUDIZIARIA E PM. Entrambi «svolgono le indagini preliminari nell'ambito delle rispettive attribuzioni. La pg «prende di propria iniziativa e riceve notizia di reati. Il pm riceve le notizie di reato». Il pm potrà ricevere la notizia criminis (non solo dalla pg ma anche con denunce e querele) senza più poter aprire fascicoli su notizie di giornale o fonti confidenziali. La pg svolge le indagini «d'iniziativa», «informandone il pm» (non più «prontamente» come oggi).

MESSA IN PROVA. Risposta la sospensione del procedimento con l'estinzione del reato nel caso in cui, l'imputato accusato di reati per i quali il codice commina pene non superiori ai due anni abbia svolto lavori di pubblica utilità, non retribuiti, a favore della collettività. In una precedente bozza di ddl al quale An e Lega opposero un sostanziale parere contrario, dando lo 'stop', era prevista la stessa cosa per reati puniti fino a quattro anni.

PIÙ POTERI ALLA DIFESA. Per dare effettiva parità alla difesa, l'avvocato che vuole interrogare la persona in grado di riferire circostanze utili all'attività investigativa può chiederne l'accompagnamento coattivo in caso non si presenti, senza addurre un legittimo impedimento. Sarà possibile pure lo scambio di informazioni tra avvocati o investigatori privati, impegnati in indagini difensive in procedimenti connessi o in indagini collegate.

IL MESSAGGERO

Mirabelli: «E' uno stop ai pm che fanno incursioni oltre le loro competenze»

ROMA - C'è una novità, nel pacchetto di norme che il governo si prepara a varare nel prossimo Consiglio dei ministri di venerdì, che non può non sfuggire ad un guardiano della Costituzione come Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta e già vicepresidente del Csm: «Mi pare che l'elemento che emerge da questo primo pacchetto di norme è che si è scelto di intervenire sugli aspetti processuali e non su quelli ordinamentali, che regolano cioè l'ordinamento giudiziario».

Le sembra una buona scelta? «E' una scelta ottima. Si affronta il problema per quella che è la disciplina processuale».

Ci sono norme precise per attribuire le competenze delle procure ad indagare. «E questo mi sembra che sia un elemento davvero positivo perchè evita le incursioni dei pm aldilà delle competenze territoriali di ciascuno».

Ce ne erano state? «Abbiamo assistito molte volte ad inchieste di magistrati che hanno svolto indagini ben aldilà della loro competenza, ritenendosi forse più capaci degli altri. Ma andando contro la regola che fissa la competenza come garanzia, sia per la giurisdizione sia per il cittadino. Mi pare utile anche la soluzione individuata per determinare le attribuzioni delle diverse procure in caso di conflitti sulla competenza stessa. Direi anche che questa norma si incastra bene con la disciplina allo studio sulle intercettazioni telefoniche».

In che senso? «Nel senso che è un elemento che si combina con quello delle incursioni delle indagini fuori dalle competenze. Perchè mi pare che spesso lo sviluppo di platee di intercettazioni sconfiniate sono collegate alla posizione di pm che assumono una competenza nazionale e non territoriale. Quello che c'è da dire sulle intercettazioni è che toccano un bene essenziale della persona come la libertà di comunicazione e come la riservatezza, che possono essere incise solo quando c'è un bene superiore da proteggere. Ma senza disinvoltura ed evitando la diffusione di intercettazioni, o di frammenti di esse, che a volte non sono neanche destinate ad avere un rilievo nel processo. E su questo punto credo che funzionerebbe una maggiore incidenza della disciplinarietà e della valutazione della professionalità dei magistrati».

Potenzieranno le indagini difensive. «Anche questa norma mi pare che rafforzi l'esigenza di garantire la difesa. Si tratta di tecnicismi perchè la linea di fondo del progetto del governo sembra essere questa: affrontare i problemi dal punto di vista del processo, con soluzioni che hanno un contenuto molto tecnico».

L'Anm lo aveva detto: si alla riforma del processo, no alla riforma della magistratura. «Direi che questo è anche un terreno di più agevole discussione in sede parlamentare. Perchè così posto, il progetto fissa i principi per un ritorno ai criteri della competenza, per la soluzione dei conflitti, per il rafforzamento della difesa e anche dei poteri della polizia giudiziaria. Questi sono gli elementi di fondo».

Cosa ne pensa dell'allargamento dei poteri della polizia giudiziaria? «Penso che la ricerca della notizia di reato sia compito specifico della polizia giudiziaria. Ma poi bisognerà vedere la finitura tecnica che sarà data a questa norma».

Perplessità? «No, ma potrebbe porsi il problema per determinare la durata delle indagini preliminari. Bisognerà stabilire se è la Pg che svolge le indagini preliminari oppure se quando ha la notizia di reato ne informa il magistrato e da quel momento cominciano le indagini preliminari. Ecco, credo che andranno chiariti i termini entro i quali dovrà avvenire questa attività preliminare di investigazione». *Massimo Martinelli*

IL CORRIERE DELLA SERA

La nomina

Il procuratore Tarfusser alla Corte dell'Aja

Il procuratore capo di Bolzano, Cuno Tarfusser, è stato eletto giudice della Corte penale internazionale dell'Aia. L'Italia ha così un proprio giudice all'interno della Corte. L'elezione arriva nella terza giornata di votazioni dopo che Tarfusser aveva ottenuto il maggior numero di voti tra i non eletti.

IL SOLE 24 ORE

Riforme in cantiere. La commissione Affari costituzionali della Camera ha terminato l'esame

Sul taglia-leggi rinvio di sei mesi

Supplemento di istruttoria per le disposizioni da cancellare

«Non Sono sole alcune leggi riguardanti le professioni che probabilmente è bene salvare dalla cancellazione. Ne abbiamo censite circa 150. Su quasi 29 mila in predetto di essere abrogate. È per questo che la commissione Affari Costituzionali della Camera ha previsto un ulteriore salvagente, oltre a quello già attivato nel decreto legge 200/08». Donato Bruno, relatore del provvedimento fa il bilancio del lavoro svolto in Commissione e annuncia che il legislatore ha scelto di proseguire sulla strada della semplificazione del corpus normativo ma con prudenza. «Abbiamo concesso 180 giorni di tempo dall'entrata in vigore della legge di conversione prima che le norme contenute nell'allegato siano abrogate. In questo modo, i ministeri e i Servizi studi di Camera e Senato avranno il tempo per verificare gli effetti dell'abrogazione delle leggi che risalgono a prima della Costituzione. E le parti interessate potranno collaborare nell'individuare le norme che vanno mantenute in vigore». Dunque, le ragioni delle professioni potranno essere fatte valere durante questo "semestre" di riflessione, visto che le norme elencate nel DL non saranno abrogate dal 20 febbraio. Intanto, i lavori alla Camera procedono a passo spedito: si attendono i pareri delle Commissioni consultive e lunedì si aprirà il dibattito in Aula. Il decreto 200 deve essere convertito entro il 20 febbraio. Che l'opera di semplificazione del ministro Roberto Calderoli debba superare numerose difficoltà è stato messo in luce dal Servizio studi della Camera, che ha avvertito come in molte leggi apparentemente anacronistiche trovino fondamento legislativo istituti ancora attuali. Il caso delle leggi relative al settore professionale è significativo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Per esempio, nell'elenco delle leggi da abrogare c'è la 1815/1939. Si dirà che il divieto di costituire società è stato abolito dalla legge 266/97 (la prima Bersani) e poi anche la legge 248/06 è ritornata per spianare la strada all'esercizio collettivo dell'attività professionale. Tuttavia, la legge del 1939 continua, per esempio, a disciplinare le associazioni professionali. Anche il Dll 382/44, che disciplina la tenuta degli Albi da parte degli Ordini e la struttura istituzionale degli avvocati, è indicato tra le norme obsolete. «Occorre capire se l'elenco è stato compilato seguendo un disegno di liberalizzazione - commenta Armando Zingales presidente del Consiglio nazionale dei chimici, componente del direttivo Cup (il Comitato che riunisce gli Ordini) — Se così fosse, non è questo il modo di fare la riforma. Anche se va detto che il Governo ha sempre negato che il riordino delle professioni sia una priorità». L'attesa è dunque per un confronto che consenta la valutazione d'impatto sulla cancellazione delle singole norme. *M. C. D.*

IL MESSAGGERO

Testamento biologico, il Pd evita la conta ma si divide lo stesso

ROMA - Un «orientamento prevalente» ma non la conta per stabilire una maggioranza sulla questione del testamento biologico. Così il Pd ha cercato di aggirare un altro problema ereditato dalla coesistenza nel partito delle due anime originarie di Ds e Margherita, che sui temi bioetici marcavano posizioni distanti e che tali sono rimaste dopo il confronto di ieri. Dal seminario dei gruppi democrat di Camera e Senato, in vista dell'inizio, martedì prossimo, della discussione al Senato sulla "Dat" (dichiarazione anticipata di trattamento), è infatti uscito un documento che, secondo la presentatrice Marina Sereni, raccoglie «oltre l'80 per cento dei consensi del partito», ma sul quale non si è votato. Il nodo principale della discussione e cioè il trattamento di fine vita, drammaticamente evidenziato dal caso di Eluana Englaro, è stato affrontato stabilendo che la nutrizione artificiale non sia assimilata all'accanimento terapeutico e venga garantita fino al termine della vita, «ad eccezione del caso in cui la sua sospensione sia espressamente oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Soluzione che però lascia scontenti, da un lato, i radicali e alcuni democratici e, dall'altro, la pattuglia dei teodem. I primi, con Maria Antonietta Coscioni, parlano di «soluzione pilatesca e perdente», mentre l'ex ministro delle Pari opportunità, Pollastrini, critica la rinuncia a contarsi: «Il pluralismo è una ricchezza, ma è giusto votare. Meglio una proposta di maggioranza purché chiara e comprensibile. Se non avremo timori a mostrare le differenze tra noi saremo meglio capiti dall'opinione pubblica». Dello stesso avviso il chirurgo Ignazio Marino: «Se c'è un consiglio di amministrazione si vota. Gli azionisti del Pd sono gli elettori che hanno il diritto di sapere quanto si impegna il Pd su questo tema. Invece si è demonizzato il voto che avrebbe chiarito le posizioni in campo». Più soddisfatti i cattolici del Pd che da una conta sarebbero usciti sconfitti e che con la teodem Paola Binetti e altri sette parlamentari negano che «idratazione e alimentazione possano essere equiparati a terapie e quindi essere materia di Dat». Anche perché - aggiunge la Binetti - «interrompere l'alimentazione come nel caso di Eluana, sarebbe come introdurre l'eutanasia per fame e per sete». *M. Sta.*

IL SOLE 24 ORE

Crisi economica. Intesa Governo-maggioranza

Fallimenti per le famiglie

Procedura di insolvenza anche per le famiglie e per gli imprenditori al di sotto delle soglie. Alla commissione Giustizia del Senato è stato presentato, da parte del relatore Roberto Centaro (Pdl), l'emendamento, concordato con il ministero della Giustizia, che istituisce una novità assoluta per il nostro ordinamento con l'obiettivo di fare fronte al sovraindebitamento di famiglie e piccole aziende. Il progetto, inserito nel disegno di legge antiusura, ammette la presentazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti da parte del debitore che non è più in grado di fare fronte con regolarità alle proprie obbligazioni. La proposta va considerata ammissibile quando il debitore non può essere soggetto a procedura fallimentare, quando percepisce comunque un reddito e non ha fatto ricorso nei tre anni precedenti alla procedura di composizione della crisi. Il piano di ristrutturazione può prevedere anche la cessione di redditi futuri e potrà anche essere sottoscritto da terzi in veste di garanti con beni propri dell'attuabilità dell'accordo, nel caso sia dubbio che quelli del debitore siano sufficienti. La domanda deve essere depositata, insieme con l'elenco dei creditori e delle somme dovute (per l'imprenditore serve anche il deposito delle scritture contabili degli ultimi tre esercizi) presso il tribunale del luogo di residenza del debitore e il giudice, dopo aver verificato i requisiti di ammissibilità, fissa l'udienza, disponendo nello stesso tempo le forme di pubblicità della proposta. Per i piccoli imprenditori è sempre stabilita la pubblicazione in una specifica sezione del Registro imprese. Il giudice in udienza e in assenza di atti di frode ai creditori ferma per un massimo di 120 giorni le azioni esecutive individuali sul patrimonio del debitore. Entro 15 giorni dal provvedimento di sospensione i creditori devono fare arrivare all'organismo di composizione della crisi (che saranno istituiti da enti pubblici e inseriti in un Registro tenuto al ministero della Giustizia) una dichiarazione di assenso oppure di dissenso rispetto alla proposta di ristrutturazione; la mancata espressione di volontà sarà considerata equivalente all'adesione. Per l'approvazione definitiva del piano sarà comunque necessario che le adesioni siano espresse da almeno il 60% dei creditori in rappresentanza del 75% dei crediti. Dopo una relazione dell'organismo di composizione della crisi sui consensi espressi e sulle maggioranze registrate, il giudice, dopo aver verificato il raggiungimento dell'intesa e la sua idoneità a garantire il regolare pagamento dei creditori estranei, potrà disporre la pubblicazione dell'accordo. L'accordo potrà essere annullato dal tribunale su istanza di ogni creditore solo quando è stato aumentato o diminuito il passivo oppure sottratta o dissimulata una parte rilevante dell'attivo.